

## **Sandra Sabattini**

a cura della Comunità Papa Giovanni XXIII



## PREFAZIONE

di don Oreste Benzi

Qual è il segreto interiore profondo di Sandra? Il suo segreto è contenuto e svelato dalla beatitudine proclamata da Gesù: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio». Cioè beati quelli che hanno un cuore pulito perché vedranno Dio. Il cuore di Sandra era pulito perché occupato solo dall'amore di Dio e del prossimo.

Terminato il liceo era desiderosa di conoscere la volontà di Dio sulla via da intraprendere. Da una parte Sandra desiderava donarsi totalmente e subito ai poveri nella condivisione diretta mettendo la propria vita con la loro; dall'altra parte c'era chi la consigliava di frequentare l'università prima di dedicarsi del tutto ai poveri e alla missione. Lei, fedelissima al cammino che aveva intrapreso nella Comunità Papa Giovanni XXIII, mi ha chiesto la conferma. E io la confermai per l'università. Lei fu contentissima, non tanto per la frequenza alla facoltà di Medicina, quanto per la certezza di compiere la volontà di Dio.

La sua vita si svolgeva alla presenza di Dio in un dialogo continuo con lui. Dio è per lei Persona alla quale comunica tutto, con lui discute di tutto, Persona alla quale rivolge il suo sguardo stupito per le meraviglie che lui ha preparato per i suoi figli.

Uno dei punti portanti della vocazione della Comunità Papa Giovanni XXIII è la preghiera e la contemplazione, perché per stare in piedi bisogna stare in ginocchio, perché sa stare del tutto con i poveri chi sa stare del tutto con il Signore. Inoltre i membri della Comunità hanno come aspirazione e impegno il fare dell'unione con Dio un modo di essere. Molte erano le ore che Sandra trascorreva in preghiera e in contemplazione. Quanto era impegnata con il Signore, tanto lo era con i poveri. Come Gesù, Sandra non si apparteneva: quanto si sentiva appartenere a Dio, tanto sentiva di appartenere ai poveri.

La condivisione diretta della vita degli ultimi è un aspetto essenziale della vocazione della Comunità. Tutto il suo tempo libero dalla frequenza dell'università lo dava ai tossicodipendenti in terapia nelle nostre comunità

terapeutiche. Ciò che stupisce in lei era il suo dono di saper suscitare in essi la nostalgia di Dio.

Io ho conosciuto Sandra quando aveva 12 anni e con un gruppetto di adolescenti aveva iniziato a vivere la spiritualità della Comunità, fino alla mattina dell'incidente in cui è entrata in coma e l'ho accompagnata all'ospedale di Rimini tenendole aperta la bocca perché non rimanesse soffocata dal sangue che le fuoriusciva.

Sandra era sempre sorridente: il suo sorriso era la manifestazione della sua unione continua con Dio. Il desiderio che bruciava nel suo cuore era che tutti avessero Dio come loro unico bene. Il fascino particolare che esercitava su chi incontrava era dovuto al suo vivere continuamente alla presenza di Dio che si rifletteva sul suo volto. Lei era tanto vicina a tutti quanto era distaccata da tutti. Ed era tanto unita a tutti quanto era unita a Dio.

Sandra era un polo unitivo dei fratelli. Nessuno l'ha mai sentita dire una parola non positiva su altri. La sua fraternità era piena e gioiosa. Il suo amore alla Madonna era ricolmo di tenerezza. Il Rosario era un trattenersi con Gesù insieme a Maria.

Donaci, Signore, Sandra come sorella che ci accompagni nel nostro cammino di santificazione.

# I BREVE BIOGRAFIA

di don Fausto Lanfranchi

Sandra Sabattini nasce il 19 agosto 1961 nell'Ospedale di Riccione e abita in Misano Adriatico coi genitori, Giuseppe e Agnese Bonini e col fratello Raffaele.

La sua è una famiglia profondamente cristiana, che ad una sana educazione morale unisce l'insegnamento della fede con la parola e la testimonianza. Si aggiunga che all'età di 4 anni va ad abitare, con la sua famiglia, nella canonica della Parrocchia di San Girolamo, dove è parroco lo zio Giuseppe, fratello della madre.

L'ambiente familiare e parrocchiale aprono il suo animo alla recezione dei valori più alti della vita e della fede.

Il 3 maggio 1970 riceve la prima Comunione e il 16 aprile 1972 il sacramento della Confermazione.

Sandra è una bimba vivace e intelligente; già a 10 anni inizia a scrivere un diario, con questa affermazione: *«La vita vissuta senza Dio è un passatempo, noioso o divertente, con cui giocare in attesa della morte»*. È piena di vita e di gioia, capace di dialogo in famiglia e generosa nell'aiuto delle faccende di casa. Nel periodo dell'adolescenza, risolve tutti i suoi problemi facendo una scelta di fondo, che non ammette incertezze. *«Cosa voglio dalla mia vita? Ovvvero cosa vuoi Tu dalla mia vita? Per ora posso dire solo questo: scelgo Te. Credo che la mia scelta, mano mano che passa il tempo si stia consolidando. Ora è giunto il momento di accettare tutto il Cristo e cambiarmi radicalmente»*.

Partecipa a tutte le attività del gruppo parrocchiale, di cui fa parte; mostra già una grande maturità di giudizio e di fede: si ritira spesso in adorazione nella cripta della chiesa.

Un incontro casuale, a 12 anni, con don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, che si dedica ai disabili e agli "ultimi" nella società, apre il suo animo ad una dimensione nuova e segna il cammino della sua vocazione e della sua spiritualità: seguire Gesù povero e servo, condividendo la vita degli ultimi.

Partecipa ad un corso di formazione per adolescenti della Comunità ed ha un primo reale contatto con giovani disabili. Tornata a casa afferma con decisione: *«Quella gente io non l'abbandonerò mai»*.

Non si può andare ai poveri se non si è spiritualmente poveri. Sandra inizia così un serio cammino di ascesi, scavando in se stessa per eliminare difetti e limiti. *«Signore sento che Tu mi stai dando una mano per avvicinarmi a Te; mi dai la forza per fare un passo in avanti. Accettarti io vorrei, prima però devo sconfiggere me stessa, il mio orgoglio, le mie falsità. Non ho umiltà e non voglio riconoscerlo, mi lascio condizionare terribilmente dagli altri, ho paura di ciò che possono pensare di me. Sono incoerente, con una gran voglia di rivoluzionare il mondo, e che poi si lascia assoggettare da questo. Dio, mi sai accettare così come sono, piena di limiti, paure, speranze?»*.

Nel periodo liceale, prenderà il diploma di maturità scientifica al Liceo di Rimini nel 1980, segue anche i poveri a domicilio e sensibilizza tutta la comunità parrocchiale ad una grande attenzione ai disabili: ce ne sono anche in Parrocchia, li segue e coinvolge altri nel suo lavoro.

All'Università sceglie la facoltà di medicina, dopo aver verificato nella sua vocazione che quella era la modalità voluta per lei dal Signore, per seguire Lui e condividere la vita degli ultimi. *«Oggi, domenica, sono andata ad una festa per gli spastici. Ebbene solo dopo aver fatto ciò mi sento felice, tranquilla, sento dentro il mio animo quella pace alla quale speravo veramente di giungere»*.

Tutto il tempo libero dagli studi è per i giovani ospiti di due Comunità terapeutiche di recupero. Anche le vacanze estive. Nel 1982 e nel 1983 passa tutta l'estate nelle Comunità di Igea Marina e di Trarivi, come Responsabile, condividendo la vita e il lavoro dei tossicodipendenti. I giovani si sentono amati di un amore puro e disinteressato e pian piano recuperano il senso della loro vita, perché l'amore di Sandra per il Signore si riflette in tutti coloro che vengono a contatto con lei: la sua persona emanava una gioia che portava a Gesù.

*«Grazie, Signore, di questo mondo, di questa vita, di queste persone, di questa gioia, per una nuova primavera che sorge. Oggi con un paio di scarpe e una bisaccia, se potessi, farei il giro del mondo. Grazie, Signore. Grazie perché ci sei, perché sei vicino a me, perché mi metti attorno gente così meravigliosa. Grazie perché Ti amo, perché so che Tu mi ami, perché Ti vedo nella mia gente... nella gente. Grazie. Signore»*.

Cresce ogni giorno il suo impegno di partecipazione e di servizio nella Comunità, incontra sempre nuovi giovani, ma nonostante la grande mole di lavoro non trascura mai gli studi: ad ogni esame riporta ottimi voti. Anche il legame con la famiglia è intenso e non limita mai il suo impegno vocazionale. È molto unita al papà Giuseppe, alla mamma Agnese, al fratello Raffaele: considerava la sua famiglia come un grande dono del Signore.

Sandra ha i poveri nel cuore. Si sente toccata dalla beatitudine: «Beati i poveri, perché di essi è il Regno dei Cieli». Ma questo amore per i poveri ha una profonda radice di fede. «*Povertà è amore verso Gesù povero*» e avverte che «*non è sufficiente fare il voto di povertà per essere veramente poveri*».

Quando i poveri bussavano alla porta di casa, Sandra non si accontentava dell'offerta data dalla famiglia, ma correva dietro loro e portava quanto poteva.

Sceglieva liberamente di vivere come i poveri e gli emarginati erano costretti a vivere. Non amava comprarsi vestiti nuovi, ma adattava per sé indumenti vecchi che trovava in casa. Una volta scambiò il suo maglione nuovo con il vecchio corpetto di un drogato. Col sorriso e con delicatezza contestava ogni spesa superflua, che si faceva in famiglia.

Quando i famigliari, preoccupati per la sua salute, cercavano di frenare la sua dedizione agli altri, Sandra ascoltava in silenzio e poi continuava a correre e a sacrificarsi come prima e più di prima. L'amore ai poveri era per lei una forza irresistibile: non poteva concedersi soste. Temeva sempre di disturbare gli altri, non chiedeva mai nulla, preferiva sacrificare se stessa piuttosto che scomodare gli altri.

Per la sua forte carica comunicativa, veniva invitata a tenere conferenze o a guidare incontri; ma più che con le parole Sandra convinceva col suo entusiasmo e per la testimonianza della sua vita.

Le piaceva vivere in silenzio il suo rapporto con Dio, perciò si alzava presto di buon mattino, in meditazione al buio davanti al Santissimo Sacramento. Il primo giorno dell'anno, dall'una di notte alle due, stava davanti a Gesù in adorazione; amava pregare e meditare sempre seduta in terra, in segno di umiltà e povertà. «*La verità è che dobbiamo imparare nella fede l'attesa di Dio, e questo non è un piccolo sforzo come atteggiamento dell'anima. Questo attendere, questo non preparare i piani, questo scrutare il cielo, questo fare silenzio è la cosa più interessante che compete a noi. Poi verrà anche l'ora della chiamata, ma ciechi se in tale ora penseremo di essere gli attori di tali meraviglie: la meraviglia semmai è Dio*

*che si serve di noi così miserabili e poveri. La carità è la sintesi della contemplazione e dell'azione, è il punto di sutura tra il cielo e la terra, tra l'uomo e Dio».*

Viveva intensamente la contemplazione, non solo nella preghiera, ma anche nell'azione; aveva capito che contemplazione e azione sono due facce di un medesimo incondizionato amore a Gesù, perciò aveva una forte unità interiore: quello che viveva nel suo intimo con Dio, lo esprimeva in ogni ambito di vita, con tanta semplicità da passare inosservata e con tanta intensità da lasciare un'impronta.

Amava contemplare il creato, che suscitava in lei sempre nuovo stupore. Davanti ad un mare calmo o in tempesta, davanti alle alte vette dei monti sentiva di penetrare nel mistero dell'infinito.

Il suo lavoro interiore era teso a crescere nella conformità alla vita di Gesù povero e servo; la preghiera, la meditazione della Parola di Dio, la devozione alla Madonna col Rosario quotidiano, la dedizione silenziosa e intensa agli altri rendevano sempre più luminosa la sua vita.

*«Non vivo da povera, con tutto quello che questo comporta: umiltà, disponibilità, amore sincero per tutto e tutti. Dico di non voler farmi prendere dalle cose, e questo è vero: sono presa soltanto da me stessa, dai miei istinti (buoni o cattivi che siano). Mi sto chiudendo sempre più in me stessa, anche se apparentemente sono più espansiva di prima. Signore, aiutami a concretizzare in ogni momento della giornata questa nuova tensione di vivere con Te e di conseguenza con gli altri sul serio».*

Nel suo rapporto con gli altri cerca sempre trasparenza e purezza.

*«Aiutami ad essere sincera, pura di cuore con i miei fratelli che condividono qui con me la vita. Devo essere pura dentro di me nel vivere questa esperienza perché, se no, rischio di boicottare anche le scelte già fatte. Essere pura vuol dire richiamarmi sempre che le cose le faccio per gli altri e quindi per Te e non perché attraverso di esse posso accrescere lo spessore del mio orgoglio e della mia vanità».*

In Comunità conosce un giovane, Guido, che ha i suoi stessi ideali e col quale condivide il lavoro verso gli ultimi; nasce una reciproca simpatia. Scrive nel suo diario: *«Quel sentimento sta diventando qualcosa di sempre più certo e rassicurante. Grazie, Signore».* Camminano insieme, fidanzati, ma come se non lo fossero, secondo i criteri del mondo. Sognavano insieme di andare in Africa in una comunità della Papa Giovanni per dedicarsi agli ultimi degli ultimi. *«Mi piacerebbe andare in Africa come missionaria. Ci sono ancora tante persone che come me hanno bisogno della tua fede e del tuo amore, Signore».*

Attraverso la lettura dei suoi scritti (diario, fogli di appunti, agende) si apre come uno squarcio sul suo animo profondo e semplice, contemplativo e razionale, immerso in una fede profonda che la lasciava libera di esprimersi come figlia verso Dio, amato come un Padre.

Pensieri brevi, intenzioni, ragionamenti profondi fanno emergere il suo rapporto con Dio-Amore, punto di partenza e termine del suo cammino interiore. Sandra viveva tesa verso l'Infinito, la Luce, il Mistero, l'Amore, Dio.

Il giorno del suo compleanno, 19 agosto 1982, scrive nel suo diario: *«Potessero le mie ore essere una lode continua a Te. Ma come ringraziarTi se la voce con cui cantarTi non è mia, ma è un tuo dono, e così gli occhi con cui stupirmi e tutto il mio essere che tenta di innalzarsi a Te?»*

*Signore non posso che vederli come un miracolo gli anni di vita che mi hai dato finora. Grazie perché nonostante i miei limiti hai avuto pazienza di starmi vicino. Aiutami a fidarmi di Te, aiutami a non voler capire a tutti i costi quello che mi chiedi, perché questa è la mia superbia: voler misurarTi coi miei pensieri».*

Il 29 aprile 1984 si teneva a Igea Marina un incontro di tutta la Comunità Papa Giovanni.

Sandra vi si reca in macchina assieme a Guido e un altro giovane. Appena scesa dalla macchina, in attesa di attraversare la strada, viene investita da una macchina pirata proveniente da senso contrario.

Sandra viene colpita mortalmente alla testa: viene portata d'urgenza all'Ospedale S. Orsola di Bologna, dove muore, senza riprendere conoscenza, il 2 maggio 1984.

Meditando sul mistero della morte aveva scritto nel suo diario. *«Che dire della morte? Paura, rassegnazione, accettazione? Di una cosa però sono convinta: che non è male ogni tanto rammentarci di essa. Pensare a ciò ridimensiona un po' le cose: il mio orgoglio, le mie inutili corse, lo sciupio del tempo, delle cose e delle gioie che mi hai dato. Mi umilia in un certo senso e nello stesso tempo mi sprona a non sprecare neanche un istante di questa mia esistenza».*

Sandra era pronta per l'incontro col Signore e quasi lo presagiva: pochi giorni prima di morire aveva scritto nel suo Diario: *«Non è mia questa vita che sta evolvendosi ritmata da un regolare respiro che non è mio, allietata da una serena giornata che non è mia. Non c'è nulla in questo mondo che sia tuo. Sandra, renditene conto! È tutto un dono su cui il Donatore può intervenire quando e come vuole. Abbi cura del regalo fattoti, rendilo più bello e pieno per quando sarà l'ora».*

Il funerale si tiene nella Chiesa di San Girolamo il 4 maggio 1984.

Sandra viene sepolta in terra per sua espressa volontà, nel cimitero di S. Andrea in Casale.

A 21 anni di distanza dalla sua morte, Sandra è punto di riferimento spirituale e modello per tanti giovani che l'hanno conosciuta direttamente o attraverso la sua biografia.

La pubblicazione del suo Diario prima attraverso una editrice locale (1985) poi attraverso una editrice di diffusione nazionale (*Diario di Sandra*, a cura di don Oreste Benzi, Ed. Ancora, 2003), ne ha portato la conoscenza in tutta Italia, come attestano numerose lettere e testimonianze.

Dopo la sua morte molti hanno cominciato a pregarla e ad invocarla: molti giovani devono a lei l'ispirazione dei valori cristiani e del servizio ai poveri.

## II PROFILO SPIRITUALE

di Laila Lucci

Ciò che appare certo fin dall'inizio del diario di Sandra è un singolare  *dono di sapienza*, di cui è stata fatta segno fin dalla più tenera età, realmente insolito per una bambina. Questo dono ha esercitato in lei l'ufficio di metterla in unione con le cose divine, di farle conoscere Dio, non in modo razionale, ma esperienziale. A dieci anni scrive: «*La vita vissuta senza Dio è un passatempo, noioso o divertente con cui giocare in attesa della morte*».¹

Nell'adolescenza appare come spontaneamente *orientata verso il divino*, che la attira, opera in lei e che ella scopre progressivamente. «*Grazie, Signore, perché della vita finora ho ricevuto solo cose belle ... ma sopra ogni cosa ti ringrazio perché ti sei svelato a me, perché ti ho conosciuto*», scrive a soli sedici anni.²

Le sue riflessioni si presentano talora illuminate dalla luce di una *speciale intuizione*, che le fa comprendere l'essenza del rapporto con Dio non in modo razionale, ma attraverso il cuore: «*Non credo in Dio perché esiste; ma Dio esiste perché ci credo. Perché è stato Lui che mi ha dato la fede. La ragione non serve per raggiungere Dio*».³

Il suo dono di sapienza l'ha aiutata ad amare il Signore e la sua Parola e a diventare connaturale con il pensiero del Creatore sviluppando una sorta di istinto divino, che l'ha guidata al contatto personale con Lui nella *preghiera assidua e prolungata*, per la quale sacrificava le ore del riposo, come attestano varie testimonianze, nella S. Messa quotidiana e nella *meditazione*. La fedeltà a questo l'ha condotta anche a qualche assaggio speciale della presenza del trascendente: «*Stasera... dopo la passeggiata... ho sentito grande dolcezza alla Tua presenza: "Gustate e vedete quanto è buono il Signore"*». La sua certezza che Dio si potesse incontrare veniva così espressa dalla sua esperienza di diciassettenne: «*Non sono io che cerco Dio, ma è Dio che cerca me. Non c'è bisogno che io cerchi chissà quali argomentazioni per avvicinarmi a Dio: le parole prima o poi finiscono e ti accorgi allora che non rimane che la contemplazione, l'adorazione, l'aspettare che Lui ti faccia capire ciò che vuole da te... Sento la contemplazione necessaria al mio incontro con Cristo povero*».⁴

Per Sandra contemplare non significa guardare qualcosa di esterno a sé, ma vivere la vita divina il cui seme Dio ha deposto in lei, farla crescere fino ad arrivare alla "statura di Cristo". È una donna di desiderio, capace di bramare il dono della conoscenza intima della vita di Dio. In lei appare una sorta di *misticismo*, non quello straordinario delle visioni o delle estasi di alcuni santi, ma come stato ordinario nel processo di maturazione cristiana. Il misticismo in lei è la vita cristiana vissuta più intensamente, è un amare molto intensamente nell'umiltà, nell'essere lieta, innamorata della sapienza di Dio, infiammata dal desiderio di possederla.

Varie testimonianze la descrivono di carattere vivace e di una *gioia sempre contagiosa*. Agli altri non lasciava trasparire le inevitabili incertezze del periodo adolescenziale, perché in realtà lei risolveva i dubbi e le ansie mettendosi in atteggiamento di attesa fiduciosa nell'intervento divino. Alle domande: «*Ma io chi sono? Cosa voglio dalla mia vita? Ovvvero cosa vuoi tu dalla mia vita?*» rispondeva: «*Per ora posso solo dire questo: scelgo Te*».<sup>5</sup> Per Sandra senza la luce divina non si riesce a comprendere né ad accettare il proprio posto nel progetto di Dio.<sup>6</sup> Nel frattempo l'importante era amare vigilando sul proprio modo di spendere la vita mettendo a frutto i talenti ricevuti da Dio.<sup>7</sup>

Il mettersi continuamente in discussione la rendeva *docile all'azione dello Spirito Santo*, non solo per contemplare le realtà soprannaturali, ma anche per giudicare sia le cose divine che quelle umane, in un equilibrio che le consentiva di vivere negli ambiti concreti della società umana, come la scuola e l'università, diventando lievito nella massa.<sup>8</sup>

La sapienza ha espanso il suo cuore fino a farle penetrare il cuore di Dio e a fargliene carpire i segreti. La coscienza della finalità soprannaturale della vita umana si è trasformata col passare del tempo nella *capacità di comprendere* l'essenza delle realtà terrene e di ordinarle secondo una scala di valori ben definita al vertice della quale sta il Datore di tutto: «*... è mistificatorio pensare, pretendere che la verità sia frutto di varie libertà assommate. C'è il tentativo da parte di una ristretta cerchia di far correre l'uomo invano, di blandirlo con false libertà, falsi fini in nome di un benessere, di un mostro chiamato capitalismo e l'uomo viene così preso da un vortice di cose che... si ritorce contro se stesso... esige un mutamento radicale... esige la scoperta di nuovi fini... Non è la rivoluzione che porta alla verità, ma la verità che porta alla rivoluzione*».<sup>9</sup> Anche il fidanzamento, che per molte ragazze della sua età viene vissuto come un fine, per lei era inserito nel quadro della realizzazione del piano di Dio e non inficiava minimamente la sua dedizione a Lui e al prossimo.

Il posto di Sandra era la "totalitarierà" e numerosissimi sono nel diario i richiami in questo senso. «Signore, saprei adesso morire per te?»<sup>10</sup>; «Tu, aiutami ad essere me stessa senza compromessi»<sup>11</sup>; «ma c'è una gran voglia di amare, di gioire, di morire per amare»<sup>12</sup>; «sento sempre più la necessità di una scelta radicale, ma non so in che senso»<sup>13</sup>, sono solo alcuni dei pensieri a riguardo.

Questo desiderio la portava ad un continuo *esame di coscienza* nel quale metteva spietatamente a nudo le sue imperfezioni nell'amore: «devo, però, fare i conti con il solito onnipresente egoismo, menefreghismo. Ciò che sto portando avanti ultimamente è una lotta spietata contro ciò, è quindi cercare di chiedermi in ogni cosa che faccio, in ogni situazione in cui mi trovo: per chi lo faccio, per me o per gli altri?»<sup>14</sup>

Sandra nutriva una sacra *avversione per la mediocrità* e, contemporaneamente viveva una grande *tensione all'amore*. Per lei la carità costituiva la «*sintesi della contemplazione e dell'azione, il punto di sutura fra il cielo e la terra, tra l'uomo e Dio*»<sup>15</sup>: «Quando ho amato davvero ho sentito invece, anche nella frazione di poco tempo, che Dio riempiva tutto e tutti»<sup>16</sup>; «Siamo intransigenti sul dovere di amare. Non cediamo, non veniamo a compromessi. Ridiamo di coloro che ci parleranno di prudenza»<sup>17</sup>. I battibecchi e i piccoli scontri in famiglia in fondo erano originati da questo modo totalitario di vedere la vita: nel suo desiderio di donarsi passavano in secondo ordine i consigli sulla prudenza o sulla gradualità della donazione.<sup>18</sup>

In particolare era attirata verso *i poveri* e la povertà esercitava su di lei un grande fascino. Si sentiva toccata dalla prima delle beatitudini, «*Beati i poveri, perché di essi è il Regno dei cieli*»<sup>19</sup>, che lei interpretava letteralmente. Ma questo amore per le persone bisognose aveva una radice cristologica: «*Povertà è amore verso Gesù povero, cioè verso l'accettazione volontaria di un limite. Gesù poteva essere ricco, no, volle essere povero per partecipare alla limitazione universale dei poveri, per sopportare la mancanza di qualcosa, per soffrire nella sua carne la dura realtà che pesa sull'uomo che cerca il suo pane, e nel suo spirito l'instabilità perenne di chi non possiede. Povertà è povertà, e non è sufficiente fare il voto di povertà per essere poveri in spirito*».<sup>20</sup>

Il suo amore per le persone meno fortunate la spingeva ad una *donazione gratuita* che supera il dovere della carità cristiana, fino a farle sacrificare le cose materiali e il tempo utili. Donava volentieri il poco denaro che riceveva, capi di abbigliamento e il tempo di un meritato riposo, per mettersi al servizio dei meno fortunati. Questo costituiva per lei un trampolino di lancio verso la perfezione: «*Se veramente amo, come sopportare che un terzo dell'umanità*

*muore di fame, mentre io conservo la mia sicurezza e stabilità economica? Facendo così, sarò un buon cristiano, ma non certamente un santo ed oggi c'è inflazione di buoni cristiani, mentre il mondo ha bisogno di santi».*<sup>21</sup>

Sandra viveva spontaneamente, inconsapevolmente la *virtù dell'umiltà*. In tutto ciò che di buono faceva non considerava il proprio merito, perché aveva la coscienza che «è il Signore che ha fatto tutto, e ha fatto senza di me... Il merito è la Tua misericordia».<sup>22</sup> Umanamente dotata di doni naturali (intelligenza, intuito e sensibilità raffinati, concretezza, capacità organizzativa), non amava apparire. Ciò che vari testimoni vedevano in lei erano spesso la semplicità, la gioia interiore, l'umiltà.

Insolitamente per la sua età, Sandra sentiva talora la *vicinanza della morte*, il senso della contingenza e della vanità delle realtà umane, perché ciò che conta sono i beni celesti. Il suo grande *bisogno di infinito* la spingeva a guardare il cielo, ad attendere Dio, a non preparare piani nell'attesa di una chiamata per la quale già era stabilita un'ora.

A Sandra si attagliano bene alcune espressioni della S. Scrittura: *il Signore è la mia gioia, il mio canto, la mia forza*. Ella è arrivata ad un grado di contemplazione che ha saputo vivere l'intera vita in una tensione profonda all'amore, distinguendo ciò che è sapido da ciò che è insipido, nel desiderio di percorrere il mondo intero per cambiarlo attraverso l'amore, per sanare le ferite del corpo straziato di Cristo, visibile nell'umanità sofferente. Non risparmiandosi nel servizio ai fratelli, soprattutto più poveri e poggiando la sua opera solo su Dio, ha lasciato una rara testimonianza di dedizione incondizionata, il cui frutto più immediatamente visibile era la sua gioia di vivere.

Credo che le sue virtù possano essere di esempio e di sprone a quanti non trovano un senso nella vita, ma anche un modello per molti cristiani "impegnati", che desiderano andare a fondo nel loro servizio alla Chiesa e al mondo. Credo anche che molti giovani possano vedere in lei un fascio di luce, un faro che indica, fra le nebbie ingannevoli del mondo, la via verso il Regno dei cieli.

### III

#### DAL DIARIO DI SANDRA

Sandra ha iniziato a scrivere il suo Diario nel 1972, all'età di 10 anni, interrotto solo il giorno prima della morte nel 1984.

Pensieri brevi, intenzioni, ragionamenti profondi. In essi emerge sempre il rapporto con Dio Amore, punto di partenza e termine del suo cammino interiore.

Nei pensieri del Diario ritroviamo il suo animo profondo e semplice, contemplativo e razionale, immerso in una fede profonda che la lasciava libera di esprimersi come figlia verso Dio, amato come Padre.

Riportiamo alcuni brani più significativi.

## **SIGNORE, SCELGO TE**

«Dico scelgo e basta. Per ora posso dire solo questo: scelgo te. Credo che la mia scelta, mano, mano che passa il tempo si sta consolidando. Ora è giunto il momento di accettare tutto Cristo e cambiarmi radicalmente».

(Diario, 26.2.1978; 17 anni)

«Signore sento che tu mi stai dando una mano ad avvicinarmi, mi dai la forza per fare un passo in avanti.

Accettarti certo io vorrei, prima però devo sconfiggere me stessa, il mio orgoglio, le mie falsità. Non ho umiltà e non voglio riconoscerlo, mi lascio condizionare terribilmente dagli altri, ho paura di ciò che possono pensare di me. Sono incoerente, con una gran voglia di rivoluzionare il mondo, e che poi si lascia assoggettare da questo.

Dio, mi sai accettare così come sono, piena di limiti, paure, speranze? Oppure sei stanco di questa farisea che ora ti chiede perdono e poi forse tra un po' se ne infischierà di te?

Chissà che in questo trambusto di voci che salgono a te giunga anche la mia, probabilmente la più falsa, e che tu possa guardarmi con compassione? Signore aiutami; forse col tuo aiuto ce la farò, riuscirò a trovare una risposta che non so ma che spero di raggiungere».

(Diario, 17.4.1979)

## SIGNORE, TU SEI CON ME

«Credevo di essere sola e non capivo che tu eri con me. Grazie, Signore, di questo mondo, di questa vita, di queste persone, di questa gioia, per una nuova primavera che sorge e che mi vede ancora viva. Oggi con un paio di scarpe e una bisaccia, se potessi fare il giro del mondo...

Grazie, Signore

Grazie perché ci sei

Perché sei vicino a me

Perché mi metti intorno gente così meravigliosa,  
perché mi metti in cuore una dolcezza così fantastica.

Grazie perché ti amo, perché so che Tu mi ami,

perché ti vedo nella mia gente... nella gente

Grazie Signore».

(Diario, 27.2.1978)

«Signore, ti ringrazio perché mi vuoi bene, perché sei con me. È una gioia paragonabile a nessun'altra quella che sento in me. È la gioia di chi sa che non sarà mai solo; Signore non me lo merito tutto questo. Tu, Signore, non sei un'illusione, la tua pace non è falsa, il tuo amore è eterno, la tua vita vera.

Ho paura di stare vivendo un meraviglioso sogno, ho paura che tutto sia un'illusione, come del resto poi son sempre state le cose nella maggior parte dei casi (naturalmente a causa mia): un'illusione. Ma anche se quello che sto vivendo è un'illusione, Tu, Signore, non sei un'illusione, la tua pace non è falsa, il tuo amore è eterno, la tua vita vera.

Grazie perché mi fai capire che se il tuo Spirito è con me non posso aver timore. Grazie perché sto riassaporando quella gioia, quella serenità che credevo d'aver perduto una volta terminata l'infanzia».

(Diario, 10.6.1979)

## VOGLIO SEGUIRE GESÙ POVERO

«Concretamente per me, ora, seguire Cristo povero nella Comunità significa per quanto mi è possibile incontrarmi coi fratelli che vengo a conoscere attraverso gli incontri del lunedì con Don Oreste. Andare con loro vuol dire seguire Cristo abbandonando ogni cosa: abbandonando cioè la mia vita sicura, il mio orgoglio, quello che credo il mio stare bene, il mio bastare a me stessa.

Capito questo, una volta tornata nel cosiddetto “alto mare”, nella realtà banale di tutti i giorni, a volte appare che non posso ritornare come prima. Sì, perché di fatto ho corso questo grosso rischio: comportarmi in un modo con un tipo di persone (che quasi necessariamente ti portano a vivere in quel modo) e in un altro con quelle persone, con quella realtà che definirei solita, per cui non vale la pena di essere diversa, “perché tanto sono tutti così”, che in un certo senso involontariamente ti porta a vivere così. È per questo allora che da un po’ di tempo in qua, pur con tutti i limiti, cerco di aver lo stesso modo di vita, di pensare, con tutte le persone siano esse povere o ricche, arroganti o umili».

(Diario, 5.11.1979)

«La scelta di Cristo povero che ora mi entusiasma non è che agli inizi, ed è ancora facile, essendo incompleta perché ancora vincolata; ma quando sarà piena rimanere fedeli alla scelta sarà dura: ricordati, Sandra, che Dio ti “frega”.

Adesso sento una gran gioia, una gran voglia di camminare su questa strada, ma quando l’impeto iniziale se ne andrà, sarà una gara dura. È per questo che è necessario la preghiera, perché solo se la mia fede sarà veramente vera riuscirò a portare a termine quello che Tu vuoi da me, quello a cui Tu mi hai chiamato».

(Diario, 14-15.10.1978)

## LA VITA È LOTTA

«In questo lasso di tempo ho cercato di mettere in pratica, nel mio piccolo, ciò che avevo capito, ciò che sentivo dentro me come un desiderio di fare. Non ho fatto nulla di speciale, ma ho tentato di fare il mio meglio nelle piccole cose di ogni giorno. Ho pregato un po' di più, sono riuscita ad essere, seppur con molti limiti, più disponibile al bisogno degli altri.

Ho cercato di richiamarmi in ogni situazione all'umiltà, alla disponibilità.

Tutto ciò però, devo ammetterlo, non esente molte volte da compromessi, egoismi e limiti vari. Eppure nonostante ciò che ho tentato di fare sia poco o niente, ho sentito nascere in me una serenità profonda, ho sentito che l'essere col Cristo povero dà la gioia di vivere; a differenza di qualche tempo fa, ho sentito che ogni mia azione non era inutile, ma aveva un senso, un fine ben preciso.

La sera quando vado a dormire non mi sento indifferente verso il giorno nuovo che mi aspetta, ma sento di aspettare come un dono il nuovo giorno, un dono con cui riuscire, attraverso mille situazioni, ad avvicinarmi sempre più a Lui.

Finito questo pezzo di sfrenato ottimismo, è meglio che cerchi di ritornare alla realtà: il cammino è lungo ed io non sono che agli inizi».

(Diario, 14-15.10.1978)

No, non si può e non si deve abbandonare la lotta: il Signore è con me, di chi avrò paura?

Grazie perché sto riassaporando quella gioia, quella serenità che credevo d'aver perduto una volta terminata l'infanzia».

(Diario, 26.8.1979)

## L'UNICA COSA IMPORTANTE È AMARE

«Il bisogno di infinito che è dentro di noi e che non possiamo far finta di ignorare, l'infinito è lì che ci aspetta ogni volta che cadono le "posticce" risposte che abbiamo dato al suo bisogno. E poi il desiderio di amare gli altri, così forte, ma così soffocato nella mia piccola realtà, dalle convenienze, le paure.

Sono convinta, però, ma davvero, che ciò che conta, l'unica cosa importante è amare. A volte ci penso: ma il mio essere che senso ha? Ciò che conta è amare, non chiedere di più. E quelle poche volte che mi è capitato di farlo davvero, disinteressatamente, ho sentito sul serio la pace; e se Dio è amore, non può essere che pace infinita in tutti i sensi».

(Diario, 7.8.1981)

«Potessero le mie ore essere una lode continua a Te. Ma come ringraziarti se la voce con cui cantarti non è mia ma è un tuo dono, e così gli occhi con cui stupirmi e tutto il mio essere che tenta di innalzarsi a Te?

Signore non posso che vederli come un miracolo gli anni di vita che mi hai dato finora. Grazie perché nonostante i miei limiti hai avuto la pazienza di starmi vicino. Aiutami a fidarmi di Te, aiutami a non voler capire a tutti i costi quello che mi chiedi perché è questa la mia superbia: voler misurarti coi miei pensieri».

(Diario, 19.8.1982)

## L'ORA DELLA CHIAMATA

«La verità che dobbiamo imparare nella fede: l'attesa di Dio; e questo non è un piccolo sforzo come atteggiamento della anima. Questo "attendere", questo "non preparare i piani", questo "scrutare il cielo", questo "far silenzio" è la cosa più interessante che compete a noi. Poi verrà anche "l'ora della chiamata", ma ciechi se in tale ora penseremo di essere gli attori di tali meraviglie: la meraviglia, semmai, è Dio che si serve di noi così miserabili e poveri.

La carità è la sintesi della contemplazione e dell'azione, è il punto di sutura tra il cielo e la terra, tra l'uomo e Dio.

Amando scoprirai la tua strada; amando ascolterai la Voce; amando, troverai la pace.

"In la sua volontade è la nostra pace"».

(Diario, 13.2.1983)

«"Ogni giorno della vita salvaci, Signore".

Adesso che ho scelto l'Università, aiutami a far tesoro ogni giorno del tuo Amore, dei miei fratelli, aiutami a non vivere gli anni di studio che mi si parano davanti solo come un transito necessario per giungere al fine, alla strada che Tu vuoi che imbocchi. Aiutami a capire che perché non ho fatto la cosiddetta "scelta radicale" non è detto che non sia sulla Strada.

Voglio amarti ed amare ogni giorno, ogni momento della mia vita, anche nelle situazioni più assurde».

(Diario, 8.8.1980)

## IV

### TESTIMONIANZE

Ho un ricordo molto forte di Sandra. Secondo me lei ha incontrato Dio attraverso la natura, il creato. Si stupiva moltissimo di qualsiasi cosa, delle stagioni, del sole, della pioggia. Ed era sempre in contemplazione: lodava così il Signore del dono che aveva fatto a tutti del creato. Era questa una cosa che usciva da lei, non la teneva per sé. Per esempio, quando ci siamo trasferiti qui, a Trarivi, lei veniva giù per la discesa, attraverso i campi e la sentivi arrivare cantando. Aveva questa gioia dentro ed era stupita dei fiori, degli uccelli, degli animali. Di questo non ho mai parlato con lei, ma l'impressione che ho avuto era che vedesse Dio nelle opere del Suo creato.

*Luca Scarponi*

Sandra ha incontrato e conosciuto Gesù nella sua famiglia, nella comunità parrocchiale di S. Girolamo in Rimini, ma si è innamorata di Gesù quando è entrata nella Comunità Papa Giovanni XXIII, allora Gesù è entrato veramente nel suo cuore e vi è entrato assieme ai suoi prediletti: i poveri, gli emarginati, i portatori di handicap e le vittime della droga; da allora la vita di Sandra è stata un dono al Signore nel servizio agli ultimi.

Non è stato facile per noi capire come Sandra potesse riuscire a donarsi, a sacrificarsi per gli altri, e portare avanti contemporaneamente gli studi e la sua presenza attiva in famiglia.

*Don Giuseppe Bonini*

Era la prima volta che uscivamo insieme come fidanzati e mi ha portato in un... cimitero di campagna. Ogni tanto ci andava per pregare e per ricordarsi del significato della vita.

Il segreto della sua gioia e del suo sorriso era che della vita non scartava nulla.

Aveva una particolare sensibilità per le sofferenze degli altri non solo come capacità di recepire, ma soprattutto come volontà e coraggio nell'affrontare e sostenere le scelte di condivisione.

Era attratta nel profondo sia umanamente che spiritualmente dal mistero della gioia e del dolore, della vita e della morte che solo in un abbandono nel Signore trova soluzione.

*Guido Rossi*

Di Sandra ricordo in particolare il sorriso, gli occhi luminosi, la sua semplicità e disponibilità ma anche la sua tenacia e fedeltà nel portare avanti quello che il Signore, attraverso la comunità, le faceva capire.

La ricordo sempre presente ai momenti di preghiera ed agli incontri comunitari, la rivedo gioiosa nei campeggi estivi a Canazei o al mare, sempre pronta ed attenta ai nostri fratellini con handicap, ho l'immagine di lei, seduta a gambe incrociate in Chiesa durante le adorazioni dei deserti di comunità o in meditazione passeggiando in mezzo al verde dei boschi.

Sandra era una ragazza piena di vita, intelligente, che trasmetteva gioia, ma nello stesso tempo era umile ed amante del silenzio in cui dialogava interiormente con Dio. Aveva una certa dose di ironia che mai diventava mormorazione o critica sugli altri, ma nasceva piuttosto dalla percezione che aveva della relatività di tutte le cose, della coscienza della morte, della vanità di ogni impegno preso troppo sul serio dimenticando l'unico motivo per cui vale la pena di impegnarsi su questa terra, l'amore ed il regno di Dio.

Sandra era in questo mondo, ma proiettata nel modo dell'eterno, nel mondo di Dio di cui aveva una nostalgia vivissima.

*Mara Rossi*

Per me la sua è stata una presenza importante, carica di speranza, gioia e serenità. Con il suo essere semplice e umile, aveva il grande dono di amare tutto e tutti. Affrontava ogni situazione con la serena certezza che a tutto c'era una soluzione, riuscendo a trasmettere a chi le stava vicino la sua fiducia nella vita.

Per lei ogni cosa era manifestazione del Signore ed ogni attimo era occasione per ringraziarlo di tutto. Da questo traeva una gran pace e aveva la forza di travolgere gli altri nella sua gioia. Secondo me Sandra era proprio nel Signore e lo sentiva molto amico in ogni cosa che faceva: era coinvolta con lui in un continuo lavoro interiore che la portava ad annullarsi come persona per lasciare spazio totale al Signore senza opporgli resistenza, offrendosi come umile strumento nelle Sue mani.

*Geppi Santamato*

La gioia, l'accoglienza, il senso dell'umorismo erano le sue caratteristiche più spiccate. Ricordo con intensità le nostre corse in bicicletta, il ritrovarsi insieme per andare il sabato pomeriggio alla messa comunitaria alla Parrocchia della Resurrezione. L'eco delle nostre risate, i suoi meravigliosi occhi sgranati, il

suo ciao pieno di vita che mi accoglieva e allontanava ogni malumore. Aveva un cuore grande, riusciva a ricordarsi di tutti con un bigliettino, un gesto affettuoso, una telefonata. Aveva tanti amici e riusciva a far sentire ognuno di loro molto importante. Mi sentivo molto voluta bene da lei, si ricordava sempre dei compleanni e di ricorrenze particolari, nella sua semplicità mi regalava un bigliettino con una frase importante, con una riflessione.

*Daniela Santini*

Sempre rimanendo nei ricordi di ciò che mi appariva di lei, mi torna presente la radiosità del viso, delle sue movenze in cui si intuiva una tensione spirituale di chi è chiaramente dotato di una sensibilità spirituale particolare. Ciò mi affascinava molto perché anch'io cercavo risposdenze a moti interiori e spirituali che mi avvincevano.

Altra onda di ricordi riguarda l'impegno e l'entusiasmo pacato che Sandra metteva nel suo rendersi disponibile al servizio senza mai nulla far pesare, portando anzi una nota di pace e di serenità.

*Don Marco Guidi*

Era molto coerente, con il suo stile di vita, ai principi della vocazione della Comunità Papa Giovanni. Viveva le virtù della povertà, semplicità, frugalità, essenzialità e pur richiamandoci nel nucleo con la correzione fraterna, era rispettosa del cammino di ognuno. Innamorata dei poveri, li ricordava nelle preghiere ed erano presenti nei suoi pensieri. Ricordo un giorno al nucleo che, preoccupata di come i poveri vivono, sentiva pesantemente i privilegi del nostro modo di vivere e non potendo fare molto, cercava di condividere anche lavandosi con l'acqua fredda.

*Daniela Tonelli*